

78<sup>th</sup> Congress of the  
Unione Zoologica Italiana

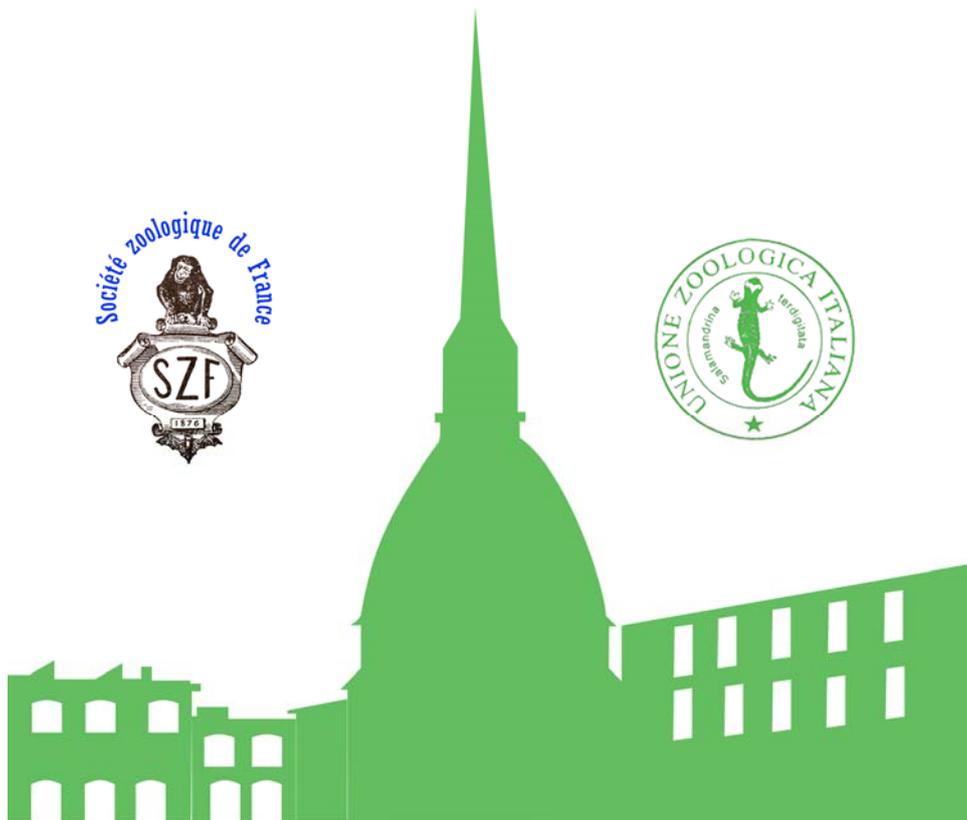
118<sup>th</sup> Congress of the  
Société Zoologique de France

*Second Joint Meeting of Société Zoologique de France and  
Unione Zoologica Italiana*

Torino, 18-23 September 2017

**The evolution of animal diversity: a comparative approach**

# Abstract Book



Department of Life Sciences and Systems Biology - University of Torino

# **Abstract Book**

Edited by

**Daniela Donna**

**Marco Moietta**

**Claudia Palestrini**

**Paolo Peretto**

**Angela Roggero**

## I LEGAMI STORICO-SCIENTIFICI TRA ZOOLOGI FRANCESI E PIEMONTESE

### Riassunto

Pur vicini territorialmente e favoriti dall'uso frequente della lingua francese gli zoologi del Regno di Sardegna non hanno avuto, salvi rari casi, stretti rapporti di collaborazione con i colleghi francesi fino agli inizi dell'Ottocento. I legami diventano invece assai più frequenti dopo la Rivoluzione con l'occupazione francese del Piemonte e la sua conseguente trasformazione in provincia metropolitana. Ciò è avvenuto anche, ma con formule di governo diverse, per altri stati italiani, prima indipendenti, aprendo un canale privilegiato con i centri di ricerca e i ricercatori d'oltralpe. I primi decenni dell'Ottocento sono caratterizzati dalla presenza, a Parigi, nel *Muséum d'Histoire Naturelle*, di zoologi di fama mondiale, mentre nella capitale del nuovo Impero affluiscono materiali biologici frutto delle spedizioni francesi in tutto il mondo. L'Università di Torino dipende strettamente da quella di Parigi e George Cuvier (1769-1832), che visiterà Torino nel 1810, ne è Ispettore generale e poi *Grand Maître*. A Parigi, tra gli altri, insegna Jean-Baptiste de Lamarck (1744-1829) e circa 25 sono i suoi allievi italiani, tra cui il napoletano Giosué Sangiovanni (1775-1849) e il piemontese Franco Andrea Bonelli (1784-1830). Anche se già nel 1802 a Torino Michele Spirito Giorna (1741-1809) è chiamato su una cattedra di Zoologia e Anatomia comparata, in realtà la prima cattedra italiana di zoologia risulta essere quella istituita a Napoli nel 1806. Grazie alla frequentazione di Lamarck gli zoologi italiani diffondono le nuove idee evoluzionistiche in Italia e Torino è uno dei centri più attivi. Anche l'Accademia delle Scienze di Torino annovera fra i suoi soci numerosi zoologi francesi e i rapporti epistolari del periodo sono molto numerosi. Con la caduta dell'Impero francese, rimangono comunque stretti i rapporti fra ricercatori e, in seguito a diverse vicende politico-istituzionali, troviamo in Italia Carlo Luciano Bonaparte (1803-1857), nipote diretto di Napoleone I, noto ornitologo, che fu patrocinatore delle Riunioni degli Scienziati italiani. In Francia, Ferdinando Arborio di Breme, duca di Sartirana (1807-1869) sarà l'unico presidente italiano della *Société entomologique de France*, nel 1844. Infine l'esploratore-naturalista Léon Croizat (1894-1992), di famiglia originaria di Chambéry, nasce e si forma a Torino frequentandone il vivace ambiente culturale radunato attorno all'erpetologo Giacinto Peracca. È riconosciuto come il padre del metodo biogeografico noto come Panbiogeografia. Nel corso del Novecento gli zoologi torinesi, pur non tralasciando gli ormai consolidati rapporti con le istituzioni transalpine, sembrano aprirsi con sempre maggiore interesse a un più vasto panorama scientifico internazionale.

## LES LIENS HISTORIQUES ET SCIENTIFIQUES ENTRE ZOOLOGISTES FRANÇAIS ET PIÉMONTAIS

### Résumé

Tout en étant très proches du point de vue territoriale et traditionnellement francophones les zoologistes du Royaume de Sardaigne n'ont jamais eu, sauf quelques cas, de liens étroits avec les collègues français jusqu'au début du XIXe siècle. Les liens se font beaucoup plus fréquents après la Révolution suite à l'occupation française du Piémont ayant comme conséquence sa transformation en province métropolitaine. Il faut de toute façon considérer que la même chose s'est passée pour la majeure partie des autres états italiens, à l'avance indépendants, mais où se sont installés différents types de gouvernement. Toutes ces situations ont favorisé l'ouverture d'un canal privilégié avec les centres de recherche et les chercheurs au-delà des Alpes. Les premières décennies du dix-neuvième siècle sont caractérisées par la présence au Muséum d'Histoire Naturelle de Paris, de nombreux zoologistes de renommée mondiale, et par l'arrivée dans la capitale du nouvel empire d'une grande quantité de matériel zoologique provenant des expéditions françaises dans tout le monde. L'Université de Torino dépend très étroitement du Ministère français de l'Éducation nationale et George Cuvier (1769-1832), qui viendra à Turin en 1810, en est l'Inspecteur général et après le Grand Maître de l'Université. Parmi les professeurs parisiens il y a Jean-Baptiste de Lamarck (1744-1829); ses leçons sont suivies par une bonne quantité d'élèves dont à peu près 25 sont italiens. Parmi eux le napolitain Giosué Sangiovanni (1775-1849) et le piémontais Franco Andrea Bonelli (1784-1830). À l'Université de Torino, en 1802 Michele Spirito Giorna (1741-1809) obtient la chaire de Zoologie et Anatomie comparée, mais on considère que la première chaire de zoologie italienne est celle de Naples en 1809. Grâce à l'apprentissage de Lamarck les zoologistes italiens commencent à diffuser les nouvelles idées évolutionnistes en toute l'Italie et Torino est un des centres plus actifs. Aussi l'Académie des Sciences de Torino compte parmi ses membres nombreux biologistes français et la correspondance entre chercheurs est très riche. Les rapports entre français et piémontais et avec l'Italie en général restent très étroits même après la chute de l'Empire. En Italie, Carlo Luciano Bonaparte (1803-1857), neveu de Napoléon I, ornithologue, soutient les "Riunioni degli Scienziati italiani". À Paris, Ferdinando Arborio di Breme, duc de Sartirana (1807-1869) est nommé, seul italien, en 1844, président de la Société entomologique de France. Pour terminer, Léon Croizat (1894-1992), explorateur et naturaliste, issu d'une famille originaire de Chambéry, se forme à Torino, grâce à la présence d'un cercle scientifique très prenant géré par l'herpéthologiste Giacinto Peracca. Il est reconnu comme le père de la méthode biogéographique connue sous le nom de Panbiogeografia. Dans le cours du Vingtième siècle les zoologistes piémontais, tout en gardant leurs rapports de collaboration avec la France, s'ouvrent avec un intérêt croissant à des rapports scientifiques de plus en plus internationaux.

Vorremmo iniziare questo necessariamente breve excursus sui rapporti fra zoologi francesi e piemontesi citando fra i naturalisti del XVI secolo con spiccato interesse zoologico, per quanto riguarda il Piemonte, il duca Carlo Emanuele I di Savoia (1562-1630), che nei primi anni del Seicento si dedica con passione e competenza a raccogliere, all'interno dei propri serragli un discreto numero di animali nostrani ed esotici. Parallelamente acquista tutte le opere di carattere zoologico presenti al momento sul mercato costituendo una fornitissima biblioteca, in buona parte ancora oggi conservata presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e la Biblioteca Reale, in cui spiccano oltre alle opere di Ulisse Aldrovandi, Ippolito Salviani e Conrad Gesner, quelle dei francesi Pierre Belon e Guillaume Rondelet.



Il duca Carlo Emanuele I di Savoia (1562-1630)

Carlo Emanuele I fa inoltre realizzare alcuni album naturalistici riguardanti pesci, rettili e uccelli, disegnati spesso a grandezza naturale che restano a testimonianza, tra l'altro, delle profonde affinità tra l'ambiente culturale lionese e quello ginevrino, con diramazioni verso Basilea e Zurigo, da cui certamente non era estraneo il Duca, signore, fino al 1601 della Bresse e del Bugey, regioni *trait-d'union*, anche geografico, fra i poli precedenti. Infatti il Duca aveva preso l'abitudine di riunire presso di sé studiosi anche di fama, con cui intrattenere discussioni scientifiche. L'esistenza di una

sorta di circolo scientifico-letterario è ben documentata (Mamino, 1999), ma è assai interessante verificare come il Duca non si ponesse al suo interno come semplice spettatore, ma come attivo stimolatore e conduttore della discussione che derivava in seguito alla proposta dei diversi argomenti.



Pesci Re. *Lampris guttatus*, disegno a tempera. Biblioteca Reale di Torino



Astice. *Homarus gammarus*, disegno a tempera. Biblioteca Reale di Torino

I tre album naturalistici, attualmente conservati presso la Biblioteca Reale di Torino, sono dunque un'esplicita testimonianza di come la Corte sabauda partecipasse del clima culturale e delle ricerche naturalistiche più avanzate a livello europeo, inserendosi a pieno titolo in una ben delineata geografia del sapere che aveva come centri soprattutto Lione e, ora, anche Torino.

Gli album naturalistici suscitano ammirazione, curiosità e interesse per molto tempo, tanto che, verso la fine del Settecento, un altro francese, Laurent Fromageot de Verrax († 1793), segretario e bibliotecario a Torino del Marchese di Priero, si specializza nell'arte di naturalizzare gli uccelli con le loro piume, basandosi sul metodo che nel Seicento aveva caratterizzato proprio uno degli album ornitologici del prima citato Carlo Emanuele I. Il Fromageot sviluppa la sua arte una volta rientrato in Francia, a Strasburgo, non prima di averla trasmessa alla figlia del direttore del Museo zoologico torinese, Michele Spirito Giorna, che all'epoca insegnava la Storia Naturale nell'Università di Torino. Giacinta Giorna si specializzerà in questo tipo di arte plumaria realizzando numerosi quadri di uccelli con le loro piume per il Museo, purtroppo oggi perduti.

Comunque, al di là di questi episodi comunque circoscritti e non tali da mettere in evidenza vere e proprie collaborazioni scientifiche, si deve dunque attendere l'inizio dell'Ottocento per osservare un netto cambiamento. Pochi anni dopo la Rivoluzione del 1789, infatti, i legami diventano assai più frequenti e intensi, favoriti anche dalla progressiva occupazione francese del Piemonte, con una prima cessione alla Francia della Savoia e della contea di Nizza imposta con l'armistizio di Cherasco del 1796 e poi con l'occupazione dell'intero Piemonte nel dicembre del 1798. Dopo brevi alterne vicende nel giugno del 1800 Napoleone si impadronisce nuovamente del Piemonte in cui vengono istituiti, con l'Impero (1802), una serie di Dipartimenti metropolitani; Torino è la capitale del *Departement du Po*. La lingua francese, peraltro già tradizionalmente utilizzata in precedenza dalla nobiltà e dalla borghesia piemontese, diviene obbligatoria e al Piemonte vengono applicate anche le leggi e la moneta d'oltralpe.

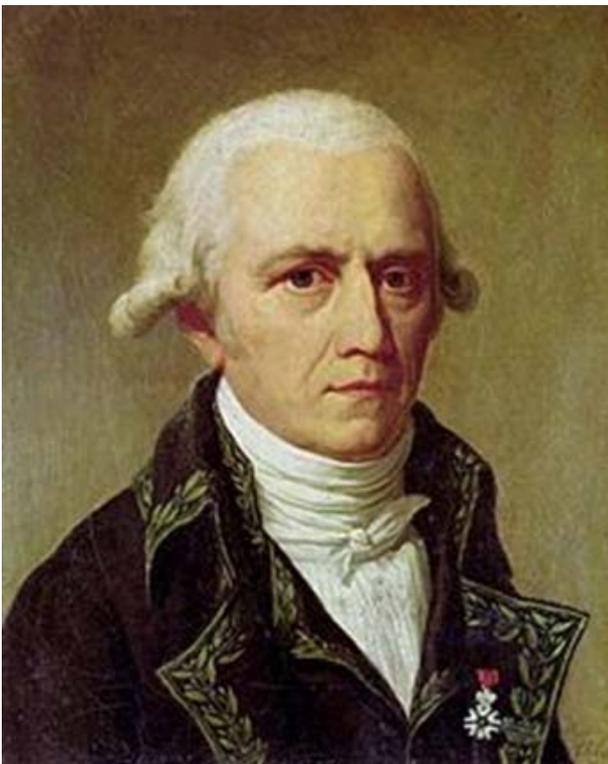
I primi decenni dell'Ottocento sono caratterizzati dalla presenza, a Parigi, nel *Muséum National d'Histoire Naturelle*, di un gruppo di zoologi e più in generale di Naturalisti di fama mondiale – George Cuvier (1769-1832), Etienne Geoffroy Saint-Hilaire (1772-1844), Pierre André Latreille (1762-1833), Jean-Baptiste de Monet cavaliere de Lamarck (1774-1829), Guillaume-Antoine Olivier (1756-1814), - solo per citare i principali - mentre nella capitale del nuovo Impero affluiscono materiali biologici frutto delle spedizioni francesi in tutto il mondo.



George Cuvier (1769 –1832)

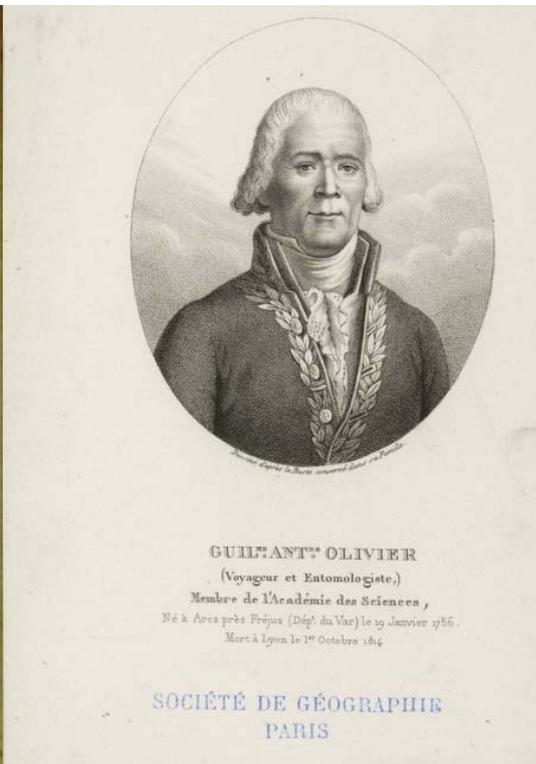


Pierre André Latreille (1762-1833)



Jean-Baptiste de Monet

cavaliere di Lamarck (1744-1829)



Guillaume-Antoine Olivier (1756-1814)

Grazie alle aperture concesse ai ricercatori ed all'enorme quantità di campioni animali da descrivere, il *Muséum* parigino diventa, per un certo numero di anni, il polo europeo della ricerca zoologica e quindi il punto di riferimento per tutti i cultori della zoologia italiani. Infatti, pressoché tutti gli Stati italiani del tempo entrano nella sfera di influenza francese, con formule di governo diverse, ma solo apparentemente autonome, aprendo canali privilegiati con i centri di ricerca e i ricercatori d'oltralpe. Le principali istituzioni scientifiche e, in particolare quelle piemontesi, sono chiamate a partecipare alla crescita scientifico-culturale della nuova capitale dell'Impero, ma va detto, si arricchiscono a loro volta grazie a questo scambio.

Nell'Università francese, la zoologia ottiene ben presto la dignità di una scienza autonoma e il suo insegnamento viene separato da quelli dell'Anatomia comparata, della mineralogia e da altre discipline naturalistiche. Nel *Departement du Po*, l'Università di Torino e l'Accademia delle Scienze dipendono strettamente da quella di Parigi, dove George Cuvier è Ispettore generale e poi *Grand Maître*, e, in questa veste ufficiale visiterà Genova nel 1809 e Torino e Siena nel 1810. Da molte parti d'Europa accorrono giovani naturalisti per ascoltare gli insegnamenti dei *Savants* francesi. Fra questi, oltre a Cuvier, vi è Jean-Baptiste de Lamarck le cui lezioni sugli invertebrati sono molto apprezzate anche per la novità dei contenuti di carattere evolutivistico e filosofico. Fra i circa 980 allievi di Lamarck censiti da Pietro Corsi (2001), sono circa 25 quelli italiani, tra cui spiccano per le loro future carriere i nomi del napoletano Giosué Sangiovanni (1775-1849), che sarà il primo professore italiano di Anatomia comparata, e del piemontese Franco Andrea Bonelli (1784-1830). Anche se già nel 1802, a Torino, Michele Spirito Giorna (1741-1809) è chiamato su una cattedra di Zoologia e Anatomia comparata, in realtà la prima cattedra italiana di zoologia, in senso stretto, risulta essere quella istituita a Napoli nel 1806.

Curiosa è la storia di Franco Andrea Bonelli, zoologo di gran fama, in particolare nei campi dell'entomologia e dell'ornitologia, vero e proprio autodidatta che per le sue capacità viene apprezzato da Cuvier durante il suo più sopra citato soggiorno torinese del 1810.

Cuvier consiglia al giovane zoologo ventiseienne, per affinare la sua formazione tecnica, di recarsi a Parigi e frequentare le lezioni dei professori del *Muséum*. Bonelli parte a piedi da Torino e giunge a Parigi in 10 giorni, percorrendo ogni giorno circa 80 chilometri, sforzo eccezionale data la ben nota scarsa fisicità dello zoologo. Bonelli, nella capitale francese, può ascoltare le entusiasmanti lezioni di Lamarck e al suo rientro ottiene la cattedra di zoologia all'Università di Torino (Passerin d'Entrèves P. e Sella Gentile G., 1983).



Franco Andrea Bonelli (1784-1830) dipinto conservato presso il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi. Università degli Studi di Torino

Bonelli è al centro di un piccolo giallo ornitologico che vede coinvolti anche altri celebri ornitologi come il tedesco Coenraad Temminck e il francese Louis Jean Pierre Vieillot. Bonelli, ricevuti dalla Sardegna alcuni esemplari di un'aquila presumibilmente sconosciuta li invia a Temminck che riconosciutigli come appartenenti a una specie nuova la dedica a Bonelli col nome di *Falco bonelli*. Nel frattempo anche Vieillot ha avuto la possibilità di studiare un esemplare della nuova specie che descrive e pubblica, col nome di *Aquila fasciata*, in pochissimo tempo presso l'*Encyclopédie methodique*, anticipando la pubblicazione di Temminck e conquistando la priorità scientifica (Aimassi, 2015).

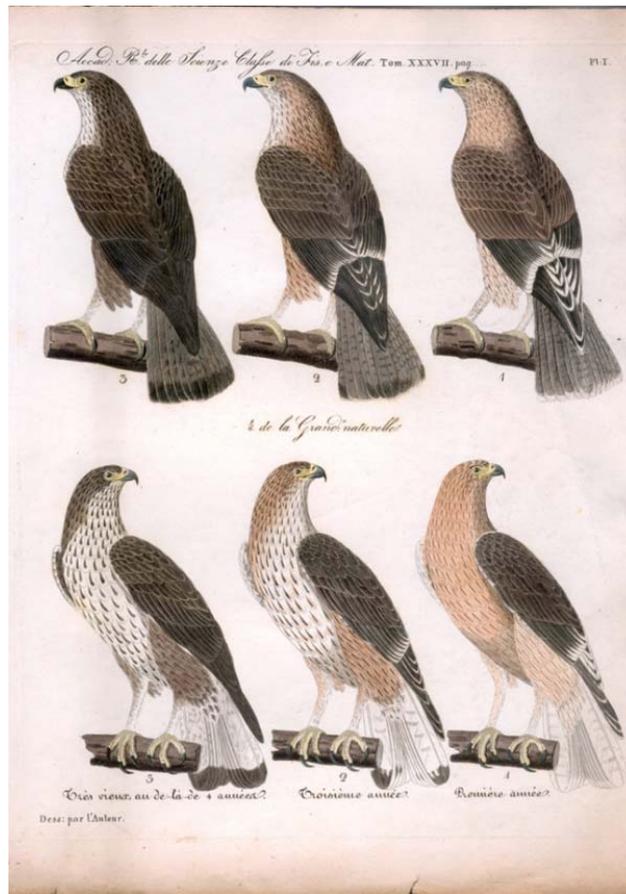


Tavola di Alberto della Marmora, 1834, Détermination et description des différences d'âge de l'Aigle Bonelli (Falco Bonelli, Temm.). Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino

Grazie alla frequentazione dei professori del *Muséum* gli zoologi italiani si formano ed iniziano a dare vita a una scuola zoologica di elevato livello tale da rivaleggiare con quella francese. Gli allievi di Lamarck diffondono poi le nuove idee evoluzionistiche in Italia e Torino diviene uno dei centri più attivi con Franco Andrea Bonelli, L'Accademia delle Scienze di Torino annovera fra i suoi soci numerosi biologi animali francesi, fra cui Cuvier, de Lacépède, de Blainville, Latreille, Dejean e de Ferussac, oltre al grande enciclopedista d'Alembert e a tutti i principali matematici, fisici e chimici del momento ed i rapporti epistolari del periodo fra studiosi dei due paesi sono frequenti.

Con la caduta dell'Impero francese, rimangono comunque stretti i rapporti fra ricercatori e istituzioni. Il Museo di Zoologia di Torino si rivolge spesso non solo a studiosi accreditati, ma anche ai commercianti naturalisti presenti all'epoca in Francia, acquistando materiali importanti che vanno ad arricchire le sue sempre più importanti collezioni. In particolare il nome di Jules Verreaux (1807-1873) e di Florent Prevost (1794-1870) compaiono spesso nei cataloghi e nella corrispondenza.

Bonelli visiterà ancora Parigi nel 1820, a riprova che i rapporti non sono mutati dopo la Restaurazione e acquisterà importanti materiali per il Museo, tra cui un *pullus* del rarissimo emù nero proveniente dal viaggio di Nicolas Baudin (1800-1804) raffigurato alla *planche XXXVI* dell'*Atlas del Voyage de Découvertes aux terres australes* (1807).



Planche XXXVI dell'*Atlas del Voyage de Découvertes aux terres australes*



Esemplare di emù di King Island o emù nero (*Dromaius novaehollandiae minor* Spencer, 1906) conservato presso le collezioni ornitologiche del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, è una sottospecie estinta di emù.

Gli anni Quaranta dell'Ottocento vedono ancora molto attivi i rapporti fra zoologi delle due nazioni, anche se il periodo comincia ad essere molto agitato per l'Italia, dal punto di vista politico, per i sempre maggiori fermenti costituzionali prima e unitari poi che attraversano la penisola. Nel campo della zoologia troviamo come personaggio di punta un francese, Carlo Luciano Bonaparte (1803-1857), nipote diretto di Napoleone I, notissimo ornitologo, la cui famiglia si era trasferita a Roma in esilio nel 1804 in seguito a dissapori con l'Imperatore. Carlo Luciano, rientrato in Francia nel 1830 in seguito alle *Trois glorieuses*, o rivoluzione di luglio del 1830, rimane sempre in strettissimo contatto con gli ambienti politici e scientifici italiani. In rapporto ai primi, partecipa nel 1848 a Torino ai lavori della Società nazionale per la Confederazione italiana fondata da Gioberti e, nel 1849, è deputato della Assemblea costituente della Repubblica romana. In campo scientifico è patrocinatore delle Riunioni degli Scienziati italiani che, dal 1839 al 1847, inizialmente con cadenza annuale e poi nel 1861, nel 1862, nel 1873 e nel 1875, pur in mezzo a grandi difficoltà politiche, tengono le loro riunioni in diverse città degli Stati preunitari. Bonaparte è molto spesso presidente della sezione di zoologia. Non entra comunque mai come membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino, mentre altre personalità transalpine, come Moquin-Tandon, Solier e Milne-Edwards ottengono la nomina a soci stranieri.



Carlo Luciano Bonaparte (1803- 1857) zoologo e naturalista

Ciononostante Bonaparte definisce Torino “città indubitabilmente la più colta d’Italia” e a lui rimandiamo per uno sguardo sulla zoologia italiana ed europea della metà dell’Ottocento (Bonaparte, 1842)

Per contro, in Francia, importante appare la figura del piemontese Ferdinando Arborio di Breme, duca di Sartirana (1807-1869). Esiliato a Parigi in seguito ai moti rivoluzionari piemontesi del 1821, si dedica con interesse e competenza all’entomologia, allestendo una collezione di Coleotteri di eccezionale importanza, frutto di raccolte, scambi e acquisti e pubblicando sull’argomento.



Ferdinando Arborio di Breme, duca di Sartirana (1807-1869)

Entra in possesso di una parte della collezione del celebre entomologo francese Auguste Dejean che ancora oggi è ben riconoscibile all’interno della sua più vasta. Ferdinando Arborio di Breme è l’unico presidente italiano della *Société entomologique de France*, nel 1844, società di cui peraltro è anche socio un altro entomologo piemontese, il barone Giuseppe Luigi Maria Peyroleri († 1844).

Un’altra consistente parte della Collezione Dejean è acquistata da Massimiliano Spinola (1780-1857), entomologo genovese di chiara fama, nato in Francia, ma rientrato a Genova a causa della Rivoluzione francese, le cui collezioni sono attualmente conservate, come quella di Ferdinando di Breme, presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. Spinola è stato in contatto con tutti gli entomologi italiani e francesi della sua epoca tessendo una rete di scambi di informazioni e di materiali molto stretta e molto produttiva, di cui resta testimonianza nella sua copiosa corrispondenza.

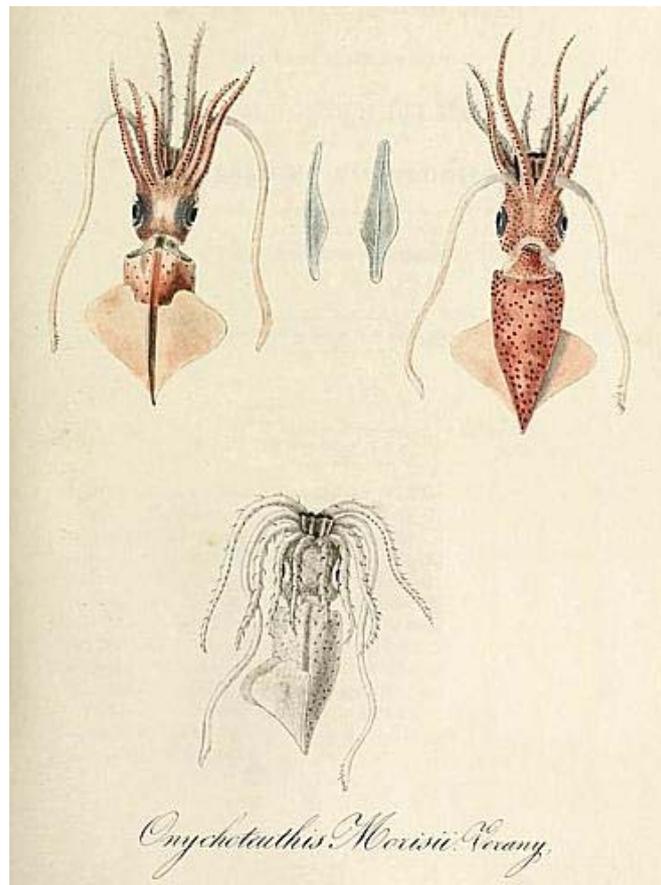
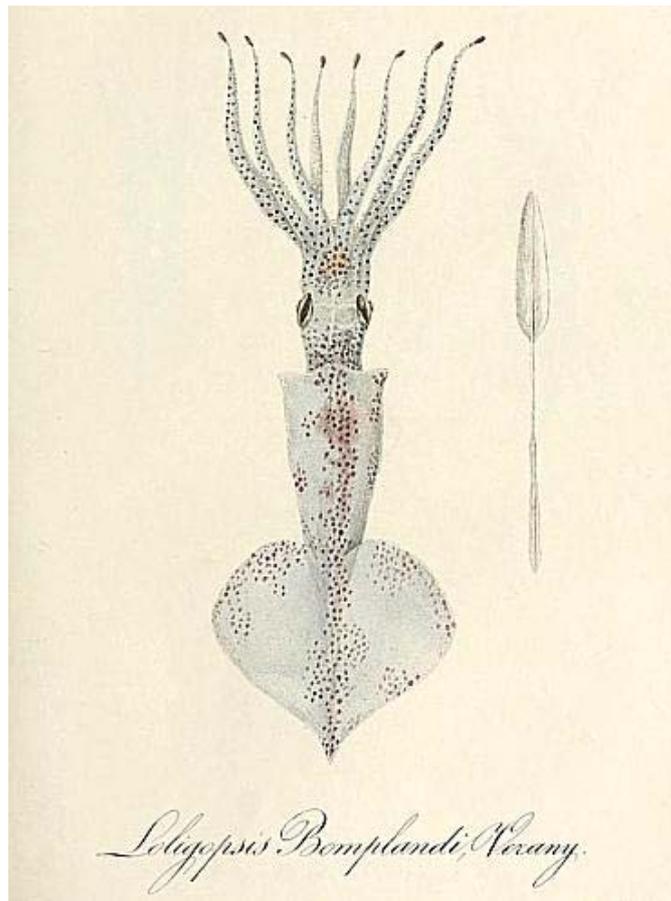


Massimiliano Spinola (1780-1857) e dettagli delle sua collezione restaurata e conservata presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino

Un altro personaggio al centro di questo network zoologico, pur non essendo uno zoologo in senso stretto è certamente Matteo Bonafous (1793-1852), appartenente a una famiglia francese originaria di Lione di cui un ramo si era trasferito in Piemonte. Bonafous si dedica, a partire dagli anni 20 dell'Ottocento, alla bachicoltura, già attiva in Piemonte, pubblicando saggi innovativi in questo campo e in altri con particolare riguardo alle scienze agrarie.

Con la formazione del Regno d'Italia nel 1861, non solo non cessano i rapporti con colleghi e istituzioni francesi, ma anzi vengono spesso incrementati. Per il Piemonte, con la cessione definitiva della Savoia e di Nizza alla Francia, i naturali rapporti tra naturalisti delle tre regioni dell'antico Regno Sardo proseguono come se nessun mutamento fosse avvenuto, in particolare con Jean-Baptiste Verany (1800-1865), zoologo specialista di Cefalopodi.

Nel 1836-38 aveva partecipato, in qualità di naturalista di bordo, alla spedizione della fregata Euridice della Marina Sarda salpata da Genova sotto il comando del conte Francesco Serra. Verany scopre nell'Oceano Atlantico due nuove specie di Cefalopodi e ne fa relazione nelle Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino.



*Loligopsis Bomplandi*, Verany e *Onychoteuthis Morisii*, Verany litografie a colori di Comba

Di Filippo De Filippi (1814-1867), titolare della cattedra di Zoologia a Torino, ricordiamo solamente una lettera aperta al filosofo francese Émile Littré, nel 1859, in occasione della pubblicazione sulla *Revue des deux mondes* del 1° marzo 1858 dell'articolo *Études d'histoire primitive*, De Filippi riprende i suoi ragionamenti sull'umanità primitiva, esplicitando alcuni interessanti aspetti metodologici legati alla nascita della paleoetnologia, sottolineando l'aiuto che le scienze naturali forniscono all'archeologia e i punti di contatto che esistono tra archeologia e geologia. In campo più strettamente zoologico, De Filippi adotta per le sue lezioni il testo di Zoologia del francese Milne-Edwards.

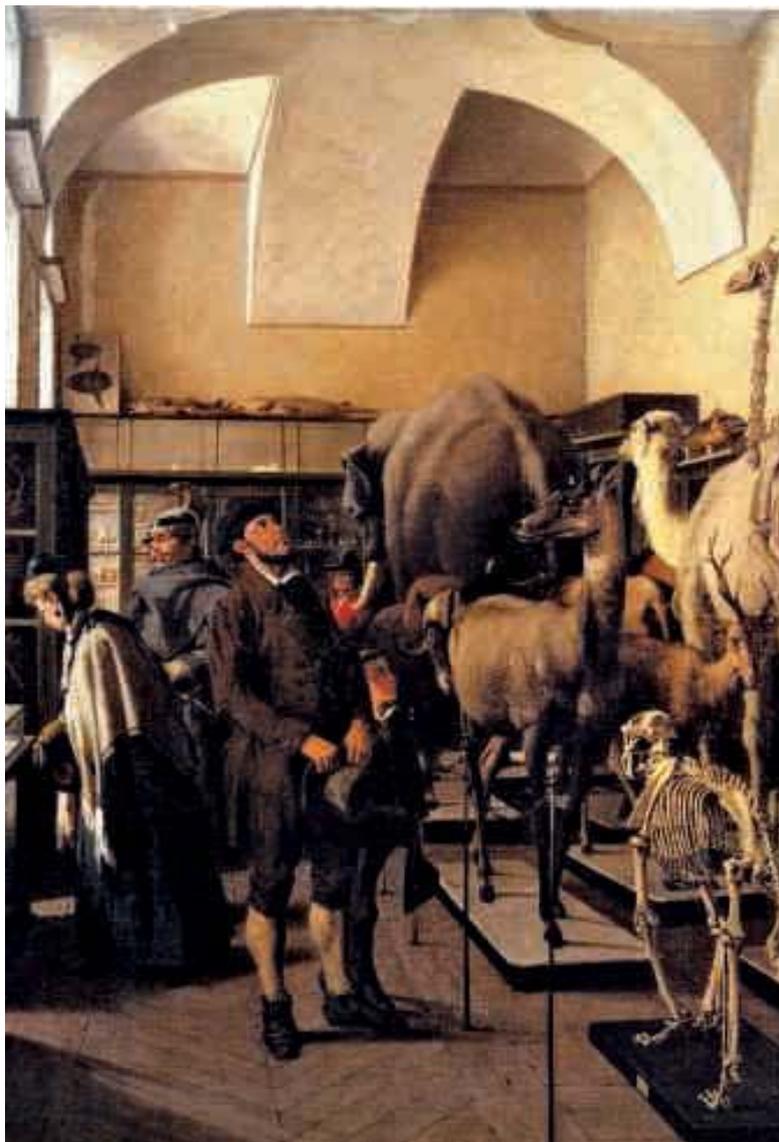


Filippo De Filippi dipinto conservato presso il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università degli Studi di Torino.

Nel 1871 viene inaugurato il traforo ferroviario del Frejus che unisce il Piemonte con la Savoia, aprendo così una via di comunicazione privilegiata fra la Francia e l'Italia.

Nell'ambito torinese, dopo la morte del De Filippi si afferma Michele Lessona (1823-1894), figlio di Carlo, professore di veterinaria. Lessona, allievo di Giuseppe Gené, viene nominato professore di Zoologia e Anatomia comparata nell'Università; diventerà nel 1892 senatore, rettore

dell'Università, ma soprattutto importante divulgatore del darwinismo in Italia.



Lorenzo Delleani, Museo Zoologico, 1871, olio su tela,  
GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea

Lessona nella prima parte della vita, per contrasti con la famiglia che probabilmente disapprova il suo matrimonio, passa diversi periodi in vari paesi, fra cui la Francia. Rientra a Torino solo dopo la morte per colera della moglie e, più tardi, si risposa con Adele Masi che lo aiuterà soprattutto nella tradizione di opere scientifiche; possiamo citare in particolare la versione italiana del 1869 dell'opera di Félix Archimède Pouchet, docente all'Università di Rouen, sostenitore della generazione spontanea in opposizione a Louis Pasteur.



Michele Lessona dipinto conservato presso il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi. Università degli Studi di Torino.

Lessona ha molte importanti amicizie, condivide gli interessi dei giovani intellettuali, è uno stimato politico, come studioso diviene un profondo conoscitore della fauna piemontese e trasmette la passione naturalistica a Lorenzo Camerano (1856-1917), che diventerà suo genero e assumerà le cattedre di Zoologia e Anatomia comparata. Anche Camerano è uno scienziato di prim'ordine, entomologo, iniziatore del metodo biometrico applicato agli studi zoologici, prolifico autore di circa 350 pubblicazioni scientifiche. Lorenzo Camerano sarà membro di numerose società scientifiche, fra cui la *Société Zoologique de France*.

Alla scuola di Lorenzo Camerano si forma, tra gli altri, lo zoologo Daniele Rosa (1857-1944), suo successore alla cattedra di Zoologia, importante studioso di Oligocheti, ricordato per la teoria evuzionistica dell'Ologenese, a cui si ispirò George Alexis Montandon (1879-1944) antropologo francese di origini svizzere, che pubblica l'*Ologénèse culturelle* nel 1934.

Infine possiamo ancora ricordare l'esploratore-naturalista Léon Croizat (1894-1992), di famiglia

originaria di Chambery, che nasce e si forma a Torino frequentandone il vivace ambiente culturale che si raduna periodicamente attorno all'erpetologo conte Mario Giacinto Peracca. Trascorre un breve periodo a Parigi prima di trasferirsi negli Stati Uniti. È riconosciuto come il padre del metodo biogeografico noto come Panbiogeografia.

Nel corso del Novecento gli zoologi torinesi, pur non tralasciando gli ormai consolidati rapporti con le istituzioni transalpine, sembrano aprirsi con sempre maggiore interesse a un più vasto panorama scientifico internazionale e pertanto i rapporti con i colleghi transalpini appaiono meno intensi.

Al di fuori di Torino desideriamo ricordare, tra tutti, Umberto D'Ancona (1896-1964), professore di Zoologia a Padova, membro del comitato di perfezionamento dell'Istituto oceanografico di Parigi, membro d'onore della *Société zoologique de France* e dell'*Accadémie des Sciences* di Parigi.

Prima di chiudere con questo breve excursus franco-piemontese vorremmo fare ancora una citazione curiosa, che probabilmente nulla ha a che vedere con gli scambi scientifici tra ricercatori: Alfredo Corti, titolare della cattedra di Anatomia comparata nell'Università di Torino, valente scienziato, fugge in Francia dopo l'armistizio dell'8 settembre entrando nella resistenza francese e rimanendovi fino alla fine del conflitto.

Dunque i legami tra i cultori della Zoologia italiani e francesi sono stati, sono e saranno sempre stretti! Del resto molti di noi, qui a Torino hanno lavorato e continuano a lavorare con i colleghi del *Muséum National d'Histoire Naturelle* e del *Laboratoire d'Entomologie* di Parigi.

## BIBLIOGRAFIA

Aimassi G., 2015, The original description of Bonelli's Eagle *Aquila fasciata* Vieillot (Aves, Accipitridae). *Zoological Bibliography*, 4 (1): 1-15.

Bonaparte C.L., 1842, Osservazioni sullo stato della Zoologia in Europa in quanto ai Vertebrati negli anni 1840-41, Firenze Stamperia Piatti.

Corsi P., 2001, Oltre il mito: Lamarck e le scienze naturali del suo tempo. CNRS Editions.

Della Marmora A., 1834, Détermination et description des différences d'âge de l'Aigle Bonelli (Falco Bonelli, Temm.). *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, tomo XXXVII, pp. 110-125, 2 tavv.

Mamino S., 1999, Quarantotto immagini naturalistiche per la "Grande Galleria" di Carlo Emanuele I di Savoia, *Politica e Cultura*: 289-309.

Passerin d'Entrèves P, Sella Gentile G., 1983, Franco Andrea Bonelli Zoologo trasformista. Studi Piemontesi, XIV: 34-48

Pouchet. F.A., 1869, L'Universo: storia della natura, narrata popolarmente da F.A. Pouchet, tradotta da Michele Lessona. Milano, Treves.

Temminck C.J., 1824, Aigle Bonelli, Falco bonelli Temm. Livraison 49, planche 288. In Temminck C.J. & Laugier M. (1820-1839). Nouveau recueil de planches coloriées d'oiseaux, 102 livraison (600 plates). Les Auteurs, Paris.

Vieillot L.P., 1823, L'Aigle a queue barrée. 9. A. Fasciata (p. 1192). In Bonnaterre l'Abbé & Vieillot L.P, (1790-1823). Tableau encyclopédique et méthodique des trois règnes de la nature. II édition. Ornithologie. Livraison 93. Pp 849-1460, Panckoucke, Paris.